

SARDEGNA

Invito del PCI a riprendere la via della lotta autonomistica

Valutazione positiva del ritiro dell'on. Corrias. Modifica del piano quinquennale e applicazione della legge 588 condizioni per una collaborazione di tutte le forze che vogliono la rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28.

Il Comitato Regionale Sardo del PCI ha esaminato la crisi politica regionale alla luce degli ultimi sviluppi. Il Comitato valuta positivamente il ritiro dell'on. Corrias, dopo oltre sette anni di ininterrotta presidenza della Regione, durante i quali, abbandonati gli iniziali propositi innovatori, la sua funzione è stata di mediazione — al più basso livello — delle grosse tendenze e correnti della DC, di liquidazione dell'autonomia, di deformazione del piano di rinascita, di subordinazione alla politica antisarda del governo e dei gruppi capitalisti forestieri.

Il verificarsi di tale preliminare condizione, già da tempo richiesta dai comunisti sardi per uscire dallo stato di paralisi delle istituzioni autonomistiche, conferma che la crisi attuale non deriva né solo, né principalmente, dalle lacerazioni determinate nel senso stesso della DC, ma da una crisi più generale e profonda, di cui quelle lacerazioni non sono che l'ultimo, più clamoroso, riflesso; deriva in sostanza dal fallimento della politica di rinascita.

Oggi si tratta di trarre la Sardegna dalla situazione di abbandono e di regresso, di sfacelo di interi settori e zone, di disoccupazione, di licenziamenti a catena, di carenze di fame, di immigrazione, di crisi profonda dell'economia agraria e pastorale, in cui l'isola è caduta, nonostante e, anzi, proprio dopo la conquista della legge 588, che tante speranze aveva suscitato.

Occorre, dopo i recenti anni di marasma politico, la cui responsabilità ricade principalmente sulla DC, ma anche sui partiti di centrosinistra, riprendere — a un livello nuovo e più alto — la via maestra della lotta autonomistica; e cioè: 1) denunciare con fermezza la politica antimediterranea e antisarda dell'attuale governo e lottare per esigere il rispetto degli impegni, nel quadro di una radicale modifica degli indirizzi a cui sono ispirate la sua azione e il processo di programmazione nazionale da esso presentata al Parlamento; con priorità assoluta esigere e ottenere l'immediata attuazione degli impegni concernenti gli interventi delle partecipazioni statali;

Il dramma della casa a Potenza

Si è «accasato» sotto la Prefettura



Dal nostro corrispondente

POTENZA, 28.

Una intera famiglia si è «accasata» sotto un arco, vicino alla prefettura. Fino al giorno prima, genitori e quattro figli abitavano in una stanza, fredda, antipatica, priva di luce; per questo motivo Antonio Risola si è trasferito in piazza con i bambini, la moglie, i mobili. «Qui c'è più freddo di notte» ci ha detto «ma almeno la mattina c'è il sole». E amaramente ha continuato: «Non potevo più stare in quella stanza, ho girato tutta la città per una casa, ma non ho trovato una stanza di 25-30 mila lire. Come posso pagare tale cifra se ne guadagno 60.000 con gli assegni?».

verso l'obbligo di trasformazione e l'intervento del potere pubblico, della struttura agropastorale che rappresenta la chiave di volta del parassitismo fondiario e dell'immobilità tradizionale e, insieme, delle ragioni di fondo dell'oppressione e della miseria, che gravano non soltanto sulle zone interne, ma su tutta l'isola. Però non basta cambiare soltanto l'uno o l'altro presidente, o l'uno o l'altro assessore; occorre cambiare, e profondamente, la piattaforma della politica regionale e la sua espressione principale, il programma quinquennale, occorre porsi in condizione di trattare col governo i problemi della Sardegna su un terreno di autonomia, di dignità, di fermezza.

I comunisti sardi sono disposti ad ogni ipotesi, anche parziale, che sia diretta a creare le condizioni di questa svolta, a promuovere nuovi rapporti di comprensione e di collaborazione fra le forze autonome e nell'interesse della Sardegna, a rinnovare gli istituti di gestione dell'autonomia e a modificare il programma quinquennale e, subito, ad elaborare un programma esecutivo che, utilizzando i fondi già disponibili e quelli impegnabili ai sensi dell'art. 9 della legge 588 e con l'osservanza della più rigida eguaglianza, si ponga l'obiettivo prioritario della massima occupazione stabile.

Il Comitato Regionale Sardo del PCI rivolge, con senso di responsabilità, questa proposta ai compagni del PSIUP, a quelli del PSI, agli amici del Partito Sardo d'Azione e del PSDI, ai gruppi progressisti della DC sarda.

La crisi attuale non si potrà risolvere o la rinascita non potrà essere avviata senza l'unità delle forze autonomistiche. Appena otto mesi sono stati sufficienti a dimostrare il fallimento del centrosinistra, formula politica importata in Sardegna quando già, logora e dimezzata, era stata condannata nazionalmente dai suoi risultati e si creava inadeguata e difforme nei confronti delle esigenze e delle aspirazioni del movimento autonomistico e popolare sardo.

Il Comitato Regionale Sardo — conclude il documento — per illustrare e chiarire ai lavoratori e all'opinione pubblica sarda la proposta di una nuova unità autonomistica per rinviare la attuazione di un nuovo programma di rinascita, indice due settimane di mobilitazione e di dibattito, alla cui realizzazione chiama a collaborare tutto il partito, i simpatizzanti, gli amici, tutti coloro che hanno fiducia nel dialogo, nel libero confronto, nella possibilità di una comune volontà politica, con priorità assoluta, i problemi della riforma agraria e del rinnovamento, attra-

FIRME PER LA PACE A FOGGIA



In concomitanza con la grande manifestazione di Roma, in ogni parte d'Italia — nei giorni precedenti e domenica — si sono svolte assemblee e comizi per la pace nel Vietnam. Nella foto: la «tenda della pace» organizzata dai giovani comunisti a Foggia affollata da cittadini che firmano un appello rivolto al governo italiano affinché assuma una iniziativa di pace contro l'aggressione americana al popolo vietnamita

MATERA

Una prova schiacciante di come viene violato il Piano regolatore

La lettera di un cittadino indignato per l'inerzia della Giunta di centrosinistra di fronte al dilagare della speculazione edilizia

Dal nostro corrispondente

MATERA, 28.

Le gravi violazioni al Piano Regolatore continuano a sollevare un'ondata di proteste e di indignazione nell'opinione pubblica materana. Decine di cittadini, telefonando o scrivendo, vanno in questi giorni esprimendo il loro consenso e appoggio alla battaglia che il gruppo comunista sta conducendo al Consiglio comunale nei confronti degli amministratori della città, doppiamente responsabili di aver permesso lo scempio del Piano regolatore generale e di non intervenire, dopo il voto favorevole del Provveditorato alle O.P.P., di motivi dominanti che investono la vita di Matera e polarizzano l'attenzione di larghissimi strati della popolazione pubblica, la quale, come me, si chiede, con senso di sgomento, perché mai l'amministrazione comunale non abbia inteso normalizzare un aspetto del delicato settore che, purtroppo, risente di inframmettute politiche, deleterie ai fini di un ordinato coordinamento delle attività di sviluppo pubblico e sociale.

giunta di centrosinistra, consente agli speculatori privati di ricorrere a espedienti e sotterfugi per mascherare le violazioni commesse con la costruzione dei quartieri piani o la elevazione dei palazzi oltre il limite dei 15 metri in altezza consentito dalle norme edilizie. Ecco una delle lettere — questa firmata O.P. — che ci è pervenuta e che integralmente pubblichiamo: «Signor redattore, il problema edilizio e le infrazioni al PRG della città, redatto a suo tempo dall'arch. Piccinato e successivamente approvato dal ministero delle Opere Pubbliche e dal Consiglio comunale, costituiscono sempre i motivi dominanti che investono la vita di Matera e polarizzano l'attenzione di larghissimi strati della popolazione pubblica, la quale, come me, si chiede, con senso di sgomento, perché mai l'amministrazione comunale non abbia inteso normalizzare un aspetto del delicato settore che, purtroppo, risente di inframmettute politiche, deleterie ai fini di un ordinato coordinamento delle attività di sviluppo pubblico e sociale.



Le due palazzine di cui si parla nella lettera inviataci dal lettore O.P. a documentazione delle violazioni del Piano regolatore



Tra DC PSI e PSDI

Scaricabarile di responsabilità per gli scandali edilizi a Pescara

PESCARA, 28.

La situazione di crisi esistente al Comune e alla Provincia, aperta nei giorni scorsi con la presa di posizione del PSI e del PSDI ha avuto nuovi sviluppi che dovrebbero portare al più presto alle dimissioni delle giunte di amministratori. Il sindaco De Matteis ha revocato all'assessore socialista democristiano De Dominicis la delega all'urbanistica. Al fondo della questione c'è lo spionso problema edilizio della città. In un comunicato stampa il sindaco ha motivato il suo gesto con la mancata adesione dell'assessore De Dominicis all'invito di firmare le ordinanze di demolizione e con il fatto che lo stesso assessore da più di un mese non firmerebbe più neppure le ordi-

L'URSS alla Fiera della pesca di Ancona

Confermata la partecipazione di Gran Bretagna e Jugoslavia — Trattative con Grecia e Perù — La CGIL propone un convegno sulle condizioni di vita e di lavoro dei pescatori

Dalla nostra redazione

ANCONA, 28.

L'Unione Sovietica parteciperà ufficialmente alla 26esima edizione della Fiera Internazionale della Pesca di Ancona che si terrà nel giugno prossimo. Lo ha comunicato questa mattina il dott. Parisi, segretario dell'ente, al Consiglio generale della Fiera riunito presso il parlamento della Camera di Commercio per discutere sia sul consuntivo del 1965 che sulle direttrici ed i programmi di massima della prossima rassegna.

La partecipazione dell'Unione Sovietica, per tutto quello che questo Paese rappresenta nel settore della pesca, costituisce indubbiamente un grosso punto in attivo della 26. edizione. L'URSS allestirà alla Fiera una grande presentazione della sua imponente attività peschereccia.

Anche la Gran Bretagna ha assicurato in questi giorni la sua presenza ufficiale alla rassegna. In particolare sarà presente in Fiera con un ampio stand ed un ufficio d'informazione permanente.

Certa anche la partecipazione della Jugoslavia, il cui padiglione suscitò profondo interesse nella passata edizione. Una delegazione di jugoslavi è attesa ad Ancona per i primi di aprile: perfezionerà accordi organizzativi e logistici con i dirigenti della Fiera. Sono in corso inoltre trattative per la partecipazione (ma si dà ormai per scontata) alla 26esima edizione sia della Grecia che del Perù.

Un altro aspetto della Fiera si preannuncia particolarmente positivo: quello dei convegni e degli incontri di categoria per esaminare e dibattere i problemi di fondo del settore. Ci sarà un convegno delle organizzazioni cooperative del settore della pesca, un altro indetto dall'Istituto veterinario della pesca, una tavola rotonda organizzata dall'Istituto dell'Africa. La CGIL, attraverso il sindacato dell'ammendamento del commercio, ha proposto un convegno sulle condizioni di vita e di lavoro dei pescatori, tragicamente illuminate agli occhi dell'opinione pubblica dal recente naufragio del «Pinguino» avvenuto di fronte alle coste della Mauritania.

La 26esima rassegna avrà un motivo di fondo: si vuole porre un accento nuovo sull'espansione dell'ammendamento del commercio con l'uso di macchine elettriche, nastri trasportatori, ecc.

Sulla scorta degli accordi già perfezionati questa mattina il dott. Parisi ha potuto riferire su conquiste indubbiamente rilevanti per la prossima esposizione. Saranno presenti, ad esempio, 18 case costruttrici di motori marini, 10 ditte italiane ed estere. Si pensi che in tutto il mondo ci sono solo 22 case del genere.

Presente al completo la industria del freddo, come quella delle reti e dei filati. Si prevederebbe ottima anche la presentazione delle macchine e dei motori ausiliari, degli strumenti di bordo per la pesca e la navigazione.

In sintesi, si tratta di anticipazioni assai confortanti circa il tono ed il peso che dovrebbe assumere la 26esima Fiera della Pesca. Risultati ottenuti da sottolineare date le gravi difficoltà finanziarie in cui è costretto ad operare l'ente fieristico. Irrisorio è il contributo governativo (6 milioni per ogni edizione). Gli stessi enti locali che con il loro appoggio finora erano riusciti, sia pur molto parzialmente, a tamponare la carenza governativa non sono più in grado (dato lo stato di crisi della loro finanza) ad assicurare i normali contributi.

Praticamente l'ente fieristico deve fare assegnamento sul ricavato dei posteggi concessi alle ditte partecipanti alla rassegna. E' troppo poco per affermarci, di svilupparci, di poter svolgere appieno un ruolo non secondario anche dal punto di vista dello studio, delle indicazioni, delle proposte per l'ascesa della pesca in Italia.

Negli ultimi anni la Fiera della Pesca ha fatto buoni passi avanti: abbandonando, pur se non interamente, la pericolosa china della specializzazione grazie anche alla ricerca di un maggior contatto e di un'organica collaborazione con i pescatori e le loro organizzazioni (sindacati, cooperative, mutue, ecc.).

Il cammino da percorrere è ancora lungo. Intanto l'ostacolo più immediato e corposo è quello finanziario. Un problema da risolvere — in limiti giusti e ragionevoli — sulla base di decisioni, impegni e programmi per il futuro della rassegna.

Water Montanari

Nostro servizio

MOLFETTA, 28.

Si è svolto a Molfetta il convegno regionale della pesca marittima, indetto dalla FILM CGIL nazionale, dalla Lega nazionale delle cooperative e dalla locale Cooperativa del Marinaio. Erano presenti gli onorevoli Sciotto, Matarrese, Di Vanno e Siano, il segretario provinciale della CGIL, l'assessore provinciale alla pesca prof. Barbanente, il professor Terio, direttore dell'Istituto di biologia marina dell'Università di Bari, il capitano Gramercano segretario regionale della CGIL, il compagno Gadaleta, presidente della Lega provinciale delle cooperative, il professor Di Vanno, segretario del Comitato regionale della programmazione, il vicesindaco di Bari Di Napoli, i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Molfetta, i segretari della Camera del Lavoro di Taranto, Bari e Gallipoli, i compagni Siculo, Mari e Colapetro della Camera confederale di Bari, i consiglieri provinciali Fiore di Bari e Lemma di Taranto, insegnanti di istituti professionali marittimi, folto numero di pescatori aderenti alla U.I.L., il responsabile delle cooperative di pescatori del basso Adriatico, Leonardo De Leonardo.

Il primo relatore, il compagno Siculo, ha presentato un rapporto sul lavoro del settore pesca della Lega nazionale delle cooperative, si è soffermato sui problemi della cooperazione in materia di una programmazione nazionale. Riassumendo al convegno tenutosi a Rimini otto giorni addietro, Siculo ha sottolineato la necessità di un convegno nazionale su questo tema, perché è tempo che l'attività peschereccia trovi il suo giusto posto nella programmazione nazionale nazionale, potendosi più accettare una politica di provvedimenti frammentari e disorganici. Ciò è urgente se vogliamo sottrarre alla negligenza del governo la gestione del 57,4 per cento del prodotto indusciabile al consumo nazionale, con conseguente aggravio della nostra bilancia dei pagamenti di oltre 85 miliardi l'anno.

Siamo agli ultimi posti nella graduatoria mondiale per quanto riguarda la produzione di pesce, ma siamo tra i primi per quanto riguarda una favorevole configurazione geografica. Perché? La risposta Siculo l'ha trovata nella carenza di servizi che sono in questo campo (siamo ancora nelle condizioni di usare una legge del 1892) e nella pigrizia di ministri e amministratori interessati all'attività peschereccia, senza che nessuno abbia responsabilità e compiti specifici.

Sottolineata l'inadeguatezza dei fondi a disposizione del ministero della Marina mercantile (150 milioni) e la colpevole trascuratezza del problema relativo al fattore umano, Siculo ha sottolineato la necessità di servizi della pesca, la istituzione di un sottosegretariato per la pesca e di un centro studi (non abbiamo una nuova attività nata per le ricerche scientifiche) per un collegamento tra attività produttiva e scienza perché è non si può pretendere di triplicare la produzione ittica nazionale con le attuali 29 mila barche reme-toliche.

Aspicata l'eliminazione delle reti di sfruttamento che si frantumano tra il pescatore ed il mercato al dettaglio, Siculo ha sottolineato la necessità di agevolazioni creditizie perché «ogni pescatore che non ha un credito, sarà restituito dal mare 50 volte aumentato». Il pericolo del piano Pieraccini, ha arguito Siculo, è costituito dall'orientamento di indirizzare gli investimenti verso ben definiti gruppi finanziari e monopolistici (Rizzoli o Genesepa) che già operano nell'acquario, a questi benefici. Bisogna invece dare in gestione direttamente alle cooperative di pescatori quelle navi per la pesca atlantica che il piano Pieraccini prevede di costruire da aziende statali. In Sardegna, ad esempio si sono già avuti i primi ottimi risultati dalle prime navi oceaniche date dall'Ente Regione a cooperative.

La seconda relazione, riguardante i problemi contrattuali ed assistenziali dei pescatori, è stata presentata dal compagno Enzo Grati, del direttivo nazionale della FILM CGIL. Il compagno Grati è partito con un bilancio della gestione che molti miliardi spesi dallo Stato verso il settore della pesca (28 miliardi solo dalla Cassa per il Mezzogiorno) «sono stati spesi male. Coloro che ne hanno beneficiato sono un numero esiguo e spesso quel denaro è servito per scopi molto diversi da quelli per cui erano stati stanziati».

Il compagno Grati ha criticato anche la nuova legge n. 963 del 14 luglio 1965, soprattutto perché non si pone il problema delle condizioni sociali, normative, assistenziali e previdenziali dei pescatori; perché mantiene ancora a diritti feudali la pesca oceanica del Mediterraneo e perché non prevede nemmeno l'accantonamento di tutti i servizi in un unico ministero o sottosegretariato.

Ma la parte più drammatica, della relazione di Grati è stata quella dedicata ai problemi dell'assistenza e della previdenza. «Oggi, per una serie di situazioni di carattere generale, sia in Cassa di Previdenza Marina che la Cassa Mutua si trovano in gestioni sempre più deficitarie, specie per queste ultime, che non hanno ricevuto dallo Stato alcun contributo. Siamo l'unica categoria, lavoratori ed armatori — ha detto — che pagano i con-

DESTINARE GLI INVESTIMENTI ALLE COOPERATIVE

L'ampio dibattito al convegno regionale di Molfetta - Limiti del Piano Pieraccini e necessità di unificare i servizi con un sottosegretariato alla pesca - La funzione della cooperazione

Nostro servizio

MOLFETTA, 28.

Il documento auspica infine una giusta collocazione della cooperazione nella politica di programmazione nazionale; la definizione di rapporti con i fondi di speculazione di mercato; il fermo stagionale della pesca nell'Adriatico; una politica verso i porti pescherecci; i mercati ittici funzionali e liberi da ogni forma di speculazione; il potenziamento degli istituti ittaologici e di biologia marina e provvedimenti adeguati per una più efficiente lotta alla pesca di frodo e contro gli inquinamenti delle acque costiere causati dalle attività industriali che vanno sorgendo sulla costa.

Il compagno Grati mentre svolge la relazione.



Il compagno Grati mentre svolge la relazione.

tributi senza alcuna integrazione statale. In effetti i pescatori hanno pensioni spesso inferiori alle 15.000 lire mensili e che in caso di malattia percepiscono una indennità di 20 lire al giorno e per i familiari, in caso di ricovero viene riconosciuto il diritto per soli 5 giorni.

Il documento è stato discusso e approvato dal convegno. In effetti i pescatori hanno pensioni spesso inferiori alle 15.000 lire mensili e che in caso di malattia percepiscono una indennità di 20 lire al giorno e per i familiari, in caso di ricovero viene riconosciuto il diritto per soli 5 giorni.

Il documento è stato discusso e approvato dal convegno. In effetti i pescatori hanno pensioni spesso inferiori alle 15.000 lire mensili e che in caso di malattia percepiscono una indennità di 20 lire al giorno e per i familiari, in caso di ricovero viene riconosciuto il diritto per soli 5 giorni.

Il documento è stato discusso e approvato dal convegno. In effetti i pescatori hanno pensioni spesso inferiori alle 15.000 lire mensili e che in caso di malattia percepiscono una indennità di 20 lire al giorno e per i familiari, in caso di ricovero viene riconosciuto il diritto per soli 5 giorni.

Il documento è stato discusso e approvato dal convegno. In effetti i pescatori hanno pensioni spesso inferiori alle 15.000 lire mensili e che in caso di malattia percepiscono una indennità di 20 lire al giorno e per i familiari, in caso di ricovero viene riconosciuto il diritto per soli 5 giorni.

Il documento è stato discusso e approvato dal convegno. In effetti i pescatori hanno pensioni spesso inferiori alle 15.000 lire mensili e che in caso di malattia percepiscono una indennità di 20 lire al giorno e per i familiari, in caso di ricovero viene riconosciuto il diritto per soli 5 giorni.

Silvio Azzollini

Petizione per chiedere le elezioni in giugno

AMELIA, 28.

Il Comune di Amelia è stato non è compreso nel turno elettorale del 12 giugno per il rinnovo del Consiglio comunale. Alla imposizione della gestione commissariale, decisa dalla Prefettura e dal ministero in contrasto con l'art. 8 della legge elettorale del '60 che esclude l'invio del commissario nel caso dell'autoscioglimento del Consiglio — come è avvenuto nel caso di Amelia — si aggiunge ora l'incertezza sulla convocazione delle elezioni per il 12 giugno, giorno in cui avranno luogo le elezioni in molte parti del paese.

Stamane, una delegazione guidata dall'on. Alberto Guidi, è composta dal vice sindaco Bassati, dai consiglieri dimissionari Bellini, Dozzi, Millicca, Rinaldi del segretario del comitato di zona del nostro partito Belongoni, è stata ricevuta dal prefetto al quale ha chiesto l'impegno di fissare le elezioni entro il 12 giugno. Il prefetto, dottor Marchignani, ha detto di poter tranquillizzare la delegazione ma di non poter dare una risposta categorica sulla data precisa delle elezioni.

In questo partito, in risposta a questa situazione di incertezza, ha lanciato una petizione popolare rivolta al ministro degli Interni, in cui i cittadini ameroni chiedono di rinnovare il Consiglio entro il 12 giugno. Il documento è stato discusso e approvato dal convegno.

Da domani nella zona si terranno assemblee unitarie per superare positivamente la crisi del comune.

Amelia